

Con ciò egli intendeva dire che anche la verità ha il suo pudore.

Io non farò nomi; citerò semplicemente un fatto, che sebbene possa sembrare di poca importanza non implica meno la dignità della nostra bandiera, ed il prestigio del nostro paese.

Onorevole Mancini, anni sono un italiano appartenente al mio collegio elettorale sposava una straniera; quel matrimonio era contratto in terra straniera, ma dal momento che la moglie veniva in Italia, dessa in virtù del Codice civile seguiva la condizione del marito.

Da questo matrimonio nacque un figlio il quale fu iscritto allo stato civile di Recanati: è quindi un cittadino italiano. Pochi anni dopo la moglie di questo nostro concittadino si recava all'estero per ragioni d'interesse, e là conduceva il figlio; il marito, parecchio tempo dopo, non vedendo ritornare la sua famigliuola, domandò alla moglie sua che si rendesse presso di lui, ed invece di vedere ritornare la sua sposa ricevette un decreto di un Re straniero, col quale decreto lo si avvertiva che in virtù delle leggi vigenti in quel paese il matrimonio era sciolto, e che la donna era passata a seconde nozze.

Mancini, ministro degli affari esteri. Vi sono i tribunali.

Savini. Permetta.

Allora il nostro concittadino disse: sta bene, ma mi si restituisca mio figlio il quale è cittadino italiano, il quale, quando abbia raggiunto l'età della coscrizione, sarà obbligato a pagare il suo debito di sangue.

Ed ecco che in risposta a questa richiesta egli riceve un secondo *rescriptum regis* nel quale si afferma che non solamente il matrimonio era sciolto, ma che il figlio doveva rimanere presso la madre!

Io, onorevole Mancini, non entrerei nel ginepraio delle questioni giuridiche, Ella mi batterebbe cinquanta volte: Ella mi farebbe vedere la luna nel pozzo; (*ilarità*) ed io non voglio vederla! Ma io voglio raccomandare a Lei, onorevole ministro, di voler vedere se non vi sia modo che il diritto di questo nostro concittadino sia garantito, sia rispettato, perchè io mi appello a quanti siete qui padri di famiglia, sicuro che se vi trovaste nelle condizioni in cui si trova colui che è in causa e del quale io qui vi parlo, tutti vi sentireste indignati.

Qui, o signori, si tratta di un cittadino italiano, il quale è trattenuto all'estero; e quando io mi rivolgo al Ministero degli affari esteri in via amichevole, perchè si occupasse della questione, mi si rispose che bisognava usare molte cautele, che bisognava andare molto adagio, perchè le relazioni

con le potenze estere, anche minuscole, debbono essere trattate con molti riguardi.

Io non chieggo all'onorevole ministro di parlare in tono minaccioso; non altro chiedo se non che l'onore della nostra bandiera sia rispettato; e si tratta appunto dell'onore della nostra bandiera, quando si deve difendere un cittadino italiano. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappelli.

Cappelli, relatore. Fra le diverse questioni sollevate dagli oratori, che hanno parlato su questo capitolo, ve ne ha alcune, delle quali io posso parlare; ve ne ha invece altre, la cui trattazione è esclusivamente rimessa all'onorevole ministro.

A queste ultime naturalmente appartiene quella della quale ha toccato or ora l'onorevole amico Savini.

L'onorevole Di Camporeale ha fatto parecchie raccomandazioni, e principale tra esse quella di accrescere gli uffici consolari di prima classe negli Stati Uniti d'America. Egli si è rivolto perciò tanto all'onorevole ministro quanto alla Giunta del bilancio.

Quest'ultima, per non violare il principio che la iniziativa delle spese non debba venire da altri che dal potere esecutivo, si astiene da ogni giudizio sulle ragioni e sui fatti addotti dall'onorevole Di Camporeale.

Ciò peraltro non mi vieta di aggiungere che io personalmente convenga nel desiderio dell'onorevole Di Camporeale, perchè veramente la nostra emigrazione negli Stati Uniti è stata molto più numerosa negli ultimi anni che non negli anni antecedenti.

Vero è che nel 1884 essa è alquanto diminuita, e le cause di ciò si trovano in alcuni rapporti pubblicati dal nostro ufficio di statistica ai quali mi permetto rimandare quei nostri colleghi che intorno a tale argomento desiderassero più ampie spiegazioni.

Da essi vedranno che le crisi commerciali nell'America del Sud e i grandi lavori della ferrovia fra il Texas ed il Messico aveano prodotto uno spostamento nella corrente della emigrazione, la quale per parecchi anni più che al Sud si era rivolta al Nord di America.

Scemati i lavori ferroviari nel 1882 e nel 1883, anche l'emigrazione nostra per quei paesi scemò.

Del resto, siccome risulta che il numero degli Italiani negli Stati Uniti, e specialmente nelle provincie del centro sia considerevolmente aumentato, così io credo che l'onorevole ministro debba far studiare, se non convenga proporre alla Ca-